



UN'ANIMA PERDUTA IN DIO

1. Come l'anima di nostro Signore era in continua beatitudine, vedendo essenzialmente il Verbo al quale era personalmente unita e godendo quanto alla sua parte superiore anche quando era angosciata dalla tristezza, talvolta fino alla morte, ed era abbandonata ad ogni sorta di consolazione sulla croce, così, per il fatto che Dio conforma le anime elette a immagine di suo Figlio come dice S. Paolo, suor Maria dell'Incarnazione era ordinariamente unita a Dio tramite una eminente elevazione della parte superiore della sua anima. Questo avrebbe causato in qualche altro una quasi continua estasi, invece in lei ciò accadeva senza che niente, o molto poco, ricadesse sui sensi, né tanto meno nella parte inferiore dell'anima.
2. E come l'anima di nostro Signore non era mai distratta, anche quando era occupata in un'azione esteriore, come predicare, operare miracoli, conversare oralmente, viaggiare o nutrire il suo corpo e altre cose; lo era, in modo analogo ma non uguale, l'anima della signorina Acarie [viveva così], mentre era occupata nella cura della sua casa, al servizio dei poveri e alla salvezza di coloro che le andavano a fare visita o che lei visitava, senza che questo potesse solitamente distrarla o farle perdere di vista Dio.
3. Possiamo aggiungere che, come l'anima di nostro Signore non cessava di gioire della beatitudine quando era sulla croce e mentre pativa gli estremi tormenti, così suor Maria dell'Incarnazione, sebbene patisse nel suo corpo dolori eccessivi, non cessava di essere gioiosa nella parte superiore dell'anima ed era così allegramente rassegnata a Dio, che non avrebbe voluto non sopportare tutto questo. Per esempio, quando la frattura della gamba le diede dei tormenti che non si potevano ben esprimere, non si lamentava affatto, patendo la violenza del dolore e l'asprezza degli interventi chirurgici, come una persona insensibile: questo ci mostra la grande conformità che aveva con nostro Signore, tramite un dono speciale.
4. Questo non significa, che qualche volta, il suo spirito non sia stato portato in una solitudine rude e spiacevole da sopportare, tanto che lei diceva che questo stato era il più grande tormento che una creatura mortale potesse mai patire; in quello stato non le era permesso vedere attualmente Dio, né alcuna cosa creata. Questo non le impediva né l'unione della sua anima con Dio, né la rassegnazione alla sua volontà, ma soltanto l'atto di questa unione le era allora nascosto dalla divina provvidenza, che voleva, in quel modo, accrescere il suo merito.

André du Val (1564-1638), Vita ammirabile di suor Maria dell'Incarnazione, II, cap. XIV

L'AUTORE Cf *Semi* n° 116

IL TESTO Nella seconda parte della biografia di Maria dell'Incarnazione (= signorina Acarie al secolo, da non confondere con Maria dell'Incarnazione Guyart, evangelizzatrice del Québec), consacrata alla vita spirituale, André du Val parla della perfetta uguaglianza dell'anima della diletta, dovuta a una subordinazione armoniosa dei differenti